ANNO XXIII. Martedì, 15 Marzo 1870 N. 74.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1º d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, nº 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale del giornale, via delle Finanze, nº 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, nº 3. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, nº 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, nº 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 14 marzo

L'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE DEL 1872

Una lettera del nostro corrispondente di Torino muoveva qualche dubbio intorno alla possibilità di raccogliere la somma richiesta per la designata Esposizione industriale da farsi nel 1872.

Quantunque noi non siamo del parere espresso in quella lettera, l'abbiamo pubblicata, sembrandoci necessario di lasciare a' nostri corrispondenti quell' ampia libertà di giudizi e di apprezzamenti, che riserbiamo per noi e che esercitiamo anche rispetto alle opinioni da loro espresse.

Il nostro corrispondente torinese sembra non avere nella potenza d' iniziativa del paese quella fiducia che ci abbiamo noi. Quando una parte d'Italia non rispondesse premurosa all' invito de' promotori della sottoscrizione, anzichè scoraggiarcene, avremmo l'obbligo di fare ogni sforzo per destarla e persuaderla che occasione migliore forse non si potrebbe presentare di dar principio a quella politica, la quale ha per massima che l' azione individuale de' cittadini abbia a sostituirsi a quella del governo per tutte le cose che i privati possono far così bene o meglio dello Stato.

Le difficoltà che attraversano il successo della sottoscrizione sono molte; sarebbe pericoloso il dissimularle e puerile l'irritarsi, perchè le si rivelano. Ma coloro che se ne sgomentano, e ci insistono sopra per condannare l'impresa come spacciata, non manifestano un animo fiacco e pusillanime? E come possono asserire che dai risultamenti finora ottenuti non ci è da sperare che la sottoscrizione si compia? Poteva questa essere iniziata e proseguita sotto migliori auspici? In un mese fu raccolto circa un milione, ossia la sesta parte della somma che si prevede necessaria; pure le sottoscrizioni rimasero ristrette in una piccola cerchia. Aspettiamo che tutte le provincie vi piglino parte, che il moto si estenda, che i comitati si ordinino, allora si vedrà se i pronostici nostri non erano fondati sopra una giusta estimazione dei sentimenti degl'italiani.

La condizione principale per riuscire è, non solo di aver fede nel paese, ma di voler il possibile e non confondere il fantastico col reale.

Nel 1872 pare si abbiano ad avere due esposizioni universali, una a Nuova York, l'altra a Berlino. Quella di Berlino sarà probabilmente rinviata ad altro anno, perchè si comprende come sarebbero troppo due, tanto più che molti dei principali industriali cominciano a dubitare che le spese da loro sostenute per le esposizioni internazionali, non corrispondano ai vantaggi, che ne hanno ritratti, avendo ai nostri tempi non piccoli mezzi di far conoscere ed apprezzar i loro prodotti in tutti i paesi civili. Il successo dell'ultima Esposizione universale di Parigi non ci illuda. Di Parigi non ve n'ha che una, e niun'altra città può pretendere di gareggiar con essa. La Prussia e l'Austria, che pure hanno industrie floride e fecero nella metallurgia dei progressi, di cui Francia ed Inghilterra furono sorprese, non hanno finora osato annunziare un'Esposizione internazionale. Noi, che abbiamo mille ragioni di essere più modesti di loro, potremmo sperare di riuscir più facilmente? Non crediamo.

Ma se il disegno d' un' Esposizione internazionale è troppo ardito, chi non riconoscerà opportuno e facile ad esser colorito quello d' una grande Esposizione di prodotti nazionali? Chi non vorrà adoperarsi perchè si faccia e nel modo più conveniente e splendido? Forse che non si avrà molto da imparare? Forse che anche i forestieri non desidereranno di conoscere in quali condizioni si trovano le nostre industrie? In dieci anni sono sorte in Italia nuove industrie e nuove manifatture, altre, che già vi fiorivano, si sono sviluppate, e sarà importante di poter giudicare de'progressi fatti e di suscitare una nobile gara per ulteriori avanzamenti.

Il tempo per preparare l' Esposizione non manca, ma non abbonda neppure. È perciò necessario di un'attività instancabile, che solo può esser sorretta da una fiducia sincera nel buon successo.

Ed è fiducia giustificata. Dimostrino gli italiani con le sottoscrizioni che desiderano si faccia l'Esposizione, provino esser questa ne' voti della nazione, e se la somma richiesta non sarà interamente raccolta, il municipio di Torino e lo Stato compieranno l'opera. Non sarà un sacrificio che alterar possa l' assetto delle finanze pubbliche e municipali.

Dopo queste premesse pubblichiamo un' altra lettera che c'invia il nostro corrispondente torinese. Essa raccoglie ragguagli importanti sulle precedenti esposizioni, i quali meritano d'esser meditati e quanto alle opinioni sue proprie, non temansi le contraddizioni. Soltanto la discussione varrà a tener desta l'attenzione pubblica ed a far sì che con maggior zelo si lavori a promuover in tutto il paese le sottoscrizioni.

Torino, 12 marzo.

Oggi incomincio con un'*amenità* giornalistica *misteriosa!* Nel Nº 70 della nostra *Gazzetta Piemontese*, sotto la rubrica *Rivista*, 2ª colonna, a proposito dell' Esposizione internazionale del 1872 in Torino, si legge: . . . . « E la popolazione, visto « il pessimo stato delle finanze, lodevolmente si « acquietò, non fece alcuna lagnanza e si accinse « a fare essa ciò che non vuol fare il governo, « QUANTUNQUE PROBABILMENTE, senza il detto sus« sidio (di 3 milioni di lire) NON VERRÀ A CAPO « DI NULLA, giacchè non basta l'appoggio morale, « ma FANNO DUOPO SEI MILIONI. »

Nella 3ª pagina, stesso numero, 2ª colonna, la stessa *Gazzetta* scrive, a proposito dell'Esposizione del 1872: « Alcuni giorni or sono, una corrispon« denza torinese all'*Opinione* gettava il discredito « sulla Esposizione del 1872, giudicandola cosa « abortita, parto di fantasia immaginosa e malata. « Il *Corriere Italiano* d' oggi risponde a quella « corrispondenza e rivendica la possibilità, l'effet« tuabilità e l'utilità della progettata Esposizione. « E fra i due voti — positivo e negativo — con « buona venia del *misterioso* corrispondente del« l'*Opinione*, ACCETTIAMO IL VOTO POSITIVO espresso « dal *Corriere Italiano*, almeno fino a prova con« traria. »

Oh! che? Si può scrivere bianco e nero ad un tempo? Affermare e negare nel tempo medesimo? Con buona venia dei signori *misteriosi* scrittori della *Gazzetta Piemontese*, che cosa dessi si vogliono? Mentre convengono coll' *Opinione* dichiarando ingenuamente che *probabilmente* senza il sussidio governativo *non si verrà a capo di nulla,* accettano più sotto il voto del *Corriere*, che afferma *possibile ed effettuabile l' Esposizione progettata*, anche *senza il sussidio dei tre milioni del governo!*

Curiosi e misteriosi davvero cotesti signori della *Gazzetta Piemontese!*

E lasciando ai medesimi l'accordarsi sulle disparate affermazioni testè citate, non credo inopportuno di aggiungervi alcuni ragguagli sulle Esposizioni di Londra, Parigi e Firenze, ragguagli che non credo affatto privi d'interesse per l'argomento che discutiamo.

Aprite il volume delle relazioni sugli studi fatti in proposito della Esposizione del 1872 in Torino dalle due commissioni governativa e municipale, e troverete nella Commissione governativa di cui fu relatore il prof. Paolo Boselli, che la prima esposizione di Londra del 1851 fu fatta mercè sottoscrizioni private che montarono alla somma di lire 1,697,425 sopra una spesa totale di sette milioni trecento diciannove mila ottocento settantacinque lire; che nessuna sovvenzione fu data nè dal governo nè dai municipi o da altri corpi morali. Solo la Corona concesse temporaneamente a quell'uso la parte necessaria del maggior parco di Londra colla condizione però che dopo la Mostra il terreno fosse ricondotto allo stato ed agli usi di prima. L'attivo totale di quell'esposizione fu di lire 12,652,500, il numero dei visitatori essendo stato di 6,039,195, e la somma pagata dai medesimi di L. 10,594,800. Il numero degli espositori fu di 13,937, con una spesa per ciascuno di 527 lire.

I preparativi e la costruzione degli edifizi dell'esposizione universale di Parigi del 1855 furono iniziati principalmente e sostenuti col capitale di una società commerciale colà sorta, ma il governo francese diede malleveria per ogni pericolo dell'impresa assicurando un tanto per cento di beneficio agli sborsi della società. Il costo di quella esposizione fu di 25 milioni di franchi. La somma pagata dai visitatori di 3,202,485. Il numero dei visitatori fu di 5,162,330. Il numero degli espositori fu di 23,954 con una spesa per ciascuno di 1,042 lire.

L'esposizione universale di Londra del 1862 fu combinata in altri modi. Costò 11,480,925 lire; la somma pagata dai visitatori fu di L. 10,213,251; il numero dei visitatori fu di 6,211,103. Gli espositori furono 28,653 con una spesa per ciascuno di L. 400. L' esposizione internazionale di Parigi del 1867 ebbe dallo Stato sei milioni di concorso e sei milioni anch'essa ne fornì la città di Parigi. Questa esposizione costò 22,600,000. La somma pagata dai visitatori ammontò a 10,700,000 lire.

L'area totale dell'Esposizione misurava 484,153 metri. Il numero degli espositori fu di 50ᵢm., con una spesa per ciascuno di 452 lire.

Ora eccoci all' Esposizione nazionale di Firenze del 1861, la quale costò 3,566,836, e la spesa fu quasi tutta a carico del governo. Solo vi concorsero le provincie per L. 169,693 91; i comuni, per L. 132,284 59, ed altre offerte per L. 4,550. La somma pagata dai visitatori fu di L. 171,560, il numero dei visitatori essendo stato di 373,595. L' area totale misurava 112,000 metri: accorsero gli espositori in numero di 8,512, con una spesa per ciascuno di 419 lire, occupando in media metri 4,11 ciascun espositore.

Il bilancio generale delle cinque Esposizioni dà i seguenti risultati:

Esposizioni	Attivo	Spese per edifizio	Altre spese	Spesa totale
di Londra del 1851	12,652,500	4,200,000	3,069,775	7,319,775
di Parigi del 1855		16,836,500	8,143,500	25,000,000
di Londra del 1862	11,490,780	8,594,050	2,886,875	11,480,925
di Parigi del 1867	25,000,000	6,800,000	15,800,000	22,600,000
di Firenze del 1861	3,566,836	2,491,227	1,075,609	3,566,836

E così in definitiva:

La prima Esposizione di Londra diede un guadagno netto, mercè le entrate dei visitatori e gli altri proventi, di L. 5,332,725.

La seconda del 1862, un analogo profitto di sole L. 9,855.

Quella di Parigi del 1867 presenta un' attività di quasi due milioni e mezzo sull'attivo totale calcolato in 25 milioni di franchi, perchè vennero in essi compresi i sei milioni dati al governo e i sei dati dalla città di Parigi, ma quanto ai proventi ricavati dalla Mostra risulterebbe una passività, in confronto della spesa, di L. 9,600,000.

I proventi ottenuti dall' Esposizione di Firenze furono di L. 699,079, d' onde una passività di L. 2,867,757, coperta per L. 306,528 con offerte di provincie, di municipi ed altre diverse, e per la rimanente somma di L. 2,561,229 a carico dell'erario governativo.

La relazione, osservando saggiamente come sia difficile oggi calcolare quale sarebbe il concorso dei visitatori alla progettata Esposizione del 1872, calcola a 500,000 i visitatori paganti alla Esposizione medesima, e ponendo l'entrata a 60 centesimi si ha un ricavo totale di L. 300,000.

La relazione fornisce a questo riguardo i seguenti interessanti ragguagli:

Nel 1865 furono 160,000 i forestieri che visitarono l' Esposizione di Parigi, e 40,000 erano inglesi. La Francia versò allora nella sua capitale 350,000 visitatori. A Firenze le famiglie di stranieri arrivate nei mesi della Mostra furono 2,405, cioè, calcolando ogni famiglia di tre individui, 7,215 persone, che è quanto dire 2,100 individui più di quelli che, senza questa circostanza straordinaria, si sarebbero dovuti attendere. Da questi cenni di fatto passando alla discussione che ebbe luogo nel mese di gennaio in seno del Consiglio comunale, abbiamo un giudizio sulle Esposizioni di persona competentissima, qual' è il prof. Baruffi. Il consigliere Baruffi osservava che la prima Esposizione mondiale a Londra riuscì splendidissima; la seconda, a Parigi, fu di gran lunga inferiore; la terza, di nuovo a Londra, era in piena decadenza; la quarta, a Nuova-York, si ridusse a nulla; che la quinta, tenutasi ancora in Parigi, è riuscita splendida per le condizioni speciali di quella città, capitale dell' Europa, Esposizione permanente essa stessa, convegno in allora dei primi sovrani del mondo, e poi perchè in quella Mostra si spese la egregia somma di 22 milioni. Ora se ne vogliono fare ancora a Nuova-York e a Berlino, e vi si è assai dubbiosi.

La facilità delle comunicazioni ha diminuito d'assai l' importanza delle Esposizioni. Bisogna tenerne conto ed attenersi per lo meno alle sole Esposizioni *nazionali* perocchè non sono possibili Esposizioni internazionali senza la spesa di molti milioni.

E l'esiguità delle somme sottoscritte finora nello spazio di trentasette giorni, autorizzano a credere che occorrano ancora molti altri giorni per raccogliere le 60 mila azioni richieste.

Così si arriverà fino alla metà del mese di ottobre con tutti i lavori da incominciare ed a condurre a compimento per l'epoca stabilita.

Il corrispondente dell' *Opinione*, del resto, non gettò il discredito sulla Esposizione. Affermò, provando, che all'idea dell'Esposizione internazionale non venne data ancora fino a tutt'oggi quella importanza che forse si merita e da coloro stessi che più di tutti ne hanno interesse, cioè dagli industriali, dai negozianti, commercianti ed agli esercenti in genere locali, soggiungendo che siffatta noncuranza poteva per avventura derivare anche da che l' Esposizione è detta *internazionale* ed anche da altre cagioni. Questo ha affermato il corrispondente dell'*Opinione*, e gli elenchi della sottoscrizione sono là per provare il suo asserto. La Società cooperativa riesca nel suo intento, ed il corrispondente dell'*Opinione* sarà il primo a batterle le mani, ma nessuno, spero, vorrà interdirgli di scrivere liberamente il suo pensiero al riguardo, pur lasciando a tutti, per reciprocanza, libera facoltà di pensare secondo le proprie convinzioni.

Dopo ciò, raccomando ai signori membri componenti il Comitato promotore dell' esposizione industriale del 1872, i seguenti aurei precetti che s' incontrano nella elaboratissima e dotta relazione del Boselli. « Le esposizioni ormai hanno la loro sto« ria e le loro tradizioni, tradizioni scientifiche, « artistiche, di assetto, di accoglienza, d'ornamento, « che la dignità di veruna nazione potrebbe porre « in oblio.

« Dalla foggia, dal governo, dall'importanza, dal « successo di una esposizione molti giudicano eg« gidì l'attitudine che un dato popolo possa avere « a dati uffici nel mondo; e nessuno saprebbe tol« lerare nel nostro paese che si lasciasse nei visi« tatori d'una solenne Mostra italiana l'impres« sione di un TENTATIVO FALLITO o di qualche cosa « TROPPO INFERIORE a ciò che altrove si fece e che « si dovrà fare dovunque si voglia provvedere « quanto basti al decoro ed all' utilità di un' opera « di questo genere. »

M.

CARLO DI MONTALEMBERT

Il conte Carlo di Montalembert è morto appena compiuti i sessant'anni, essendo nato il 10 marzo 1810. Aristocratico e liberale, contrario ai principii del 1789 ed ammiratore della costituzione inglese, difensore dell'indipendenza della Polonia e dell'Irlanda, ed avversario della nazionalità italiana, egli visse in continua lotta di principii, di sentimenti, di aspirazioni, di affetti. Fu chiamato figlio dei crociati e cominciò a scrivere nell'*Avenir* col La Mennais. Condannato a Roma l'*Avenir*, egli si sottomise e volse il suo ingegno allo studio della chiesa medioevale. Alcuni suoi lavori storici rivelano un'intelligenza non comune, ma in tutti una passione ardente, che di denso velo copriva gli occhi della mente.

Come oratore parlamentare aveva delle qualità preziose, ma era intemperante e molte volte violento. Nè lo studio, nè gli anni valsero a vincere questo difetto, che era della sua natura. Partigiano della libertà della Chiesa, scrisse contro il conte Cavour, che aveva proclamata la massima — libera Chiesa in libero Stato — devoto a Roma papale, egli chiuse gli occhi con una protesta sulle labbra contro le pretensioni del Papa, che minacciono la fede. La sua lettera, da noi testè pubblicata,

31

APPENDICE

DA FIRENZE A SUEZ E VICEVERSA

Impressioni di viaggio

Nulla ci avvenne di straordinario durante il viaggio.

Ma alla stazione di Benha, malgrado la malinconia che ancora ci dominava per avere abbandonato il Cairo, abbiamo dovuto ridere di cuore.

La campana suonò sette volte il segnale della partenza; e perchè?

Viaggiava con noi un Bey. Cotesto Bey, essendo stimolato dalla fame, si degnò graziosamente di far colezione al *buffet* di Benha, invece d' attendere a farla a quello di Kafr-Zaïat. E fin qui nulla di male, perchè madre natura insegna che s'ha a mangiare quando se ne sente il bisogno. Ma l' orario non accorda a Benha che pochissimi minuti di fermata. E Sua Eccellenza aveva moltissimo appetito; e quando s'ha moltissimo appetito, si mangia moltissimo; e quando si mangia moltissimo, si perde anche moltissimo tempo. La lotta ferveva dunque fra questi *moltissimi* e l'orario, che è, o dovrebbe essere, indeclinabile.

Ma un capo-stazione non può certamente presentarsi ad un Bey che mangia, per dirgli:

— *Vostra Eccellenza è in ritardo!*

Le cose essendo così, il pover'uomo s'accontentava di suonare la campana ad ogni poco per tranquillare la sua coscienza..... E se al Bey fosse piaciuto di fare, dopo il pasto, anche un sonnellino per rendere meno faticosa la digestione, quell'onesto, ma umile funzionario avrebbe continuato a suonare la campana.

Ma per buona fortuna di noi tutti, Sua Eccellenza preferì fare l'operazione del chilo in carrozza; e finalmente si partì.

Una mezz'ora dopo è l'amico Teja che si prende l'assunto di eccitare un'altra volta la nostra ilarità. Egli aveva collocato il suo interminabile fucile là, ove si collocano nelle carrozze, i piccoli bagagli. Ma volendo egli mostrarcelo, in appoggio ad una certa sua teoria sulle armi da fuoco; nel levarlo dal posto in cui giaceva, smuove una grossa valigia, che cade sulla testa d'un signore tedesco, che dormiva profondamente. E fu una vera provvidenza che dormisse, perchè così attribuì al caso, o meglio al movimento del *waggon*, ciò che era solo effetto della straordinaria mobilità del nostro carissimo amico.

Benchè la valigia fosse di pelle morbida e non contenesse, apparentemente, che biancheria ed oggetti di vestiario, l'urto tuttavia debb'essere stato forte, a giudicare dalle energiche interiezioni che scapparono di bocca nella pura lingua di Goethe al buon nipote d'Arminio. E la nostra voglia di ridere fu tanto più potente quanto più, per rispetto al galateo, era nostro dovere di vincerla e contenerla.

Arrivato qui in Alessanadria, ed uscito dalla stazione, io innalzai a Dio onnipotente e misericordioso un inno di grazia, per avere salvato e a me, e agli amici, e a tutto il mio prossimo, la pelle nei passati giorni, preservandoci da uno scontro e da ogni altro accidente sulle strade ferrate egiziane.

Ma ora, qui, colla penna in mano, e per non venir meno alla giustizia, rendo infinite grazie anche a tutto il personale addetto a queste linee, dal capo del servizio fino al più umile guardiano, constatando, non senza maraviglia, come in mezzo a tanto trambusto, a tanta confusione di convogli ordinari, straordinari e speciali, non siasi verificato il più leggiero inconveniente. Qualche ritardo e nulla più; ma ove, anche in Europa, non sarebbero stati scusabili i ritardi in circostanze identiche?

Io propongo, quindi, che il governo italiano invii qui in Egitto ogni anno un certo numero d' impiegati delle nostre strade ferrate per compiervi un corso pratico di perfezionamento.

Alessandria, 6.

Eccomi solo!

Fin da ieri mattina il *Principe di Carignano* si portò via gli amici Boselli, Teja, Koppel, Pachò e Cipolla. E da ventiquattr'ore io vado vagando per Alessandria, che mi è diventata uggiosa, e pei dintorni che, malgrado l'aspetto loro delizioso, non valgono a compensarmi della cara compagnia perduta.

Chi non sa quanto sia facile l'abituarsi alle cose piacevoli, e quanto riesca amaro il troncare la contratta abitudine, quand'anche il momento ne sia stato calcolato e preveduto?... Addio, dilettissimi amici! Quando potremo rivederci? E ci sarà dato di rivederci tutti, insieme, in un punto solo? È quasi follia sperarlo. Addio.

Ho visitato, ieri, il sobborgo di Ramleh, che è un gruppo di amenissime e leggiadrissime villette, o chioschi con giardini e palmeti, all'oriente della città. Quivi molti negozianti europei vi tengono abituale dimora, altri vi vengono a godere qualche giorno di riposo nella settimana. Una strada ferrata in miniatura mette in comunicazione Alessandria con quel luogo di delizie; e vi si arriva in pochi minuti. Ne'giorni festivi, poi, Ramleh è frequentatitissimo dal minuto popolo alessandrino d'ogni razza e d'ogni colore, attrattovi dalla vaghezza del luogo e dagli spassi ivi introdotti dalla speculazione, come caffè, trattorie, ecc. ecc.

Ho visitato anche il palazzo di Ras-El-Tin, residenza estiva del Vicerè, il quale, al pari de' suoi predecessori, viene a cercare qui un rifugio contro gli ardori insopportabili del sole del Cairo.

Vi ho ammirato un maestoso scalone di marmo di Carrara, ed una sala detta dell'*Udienza*, di forma circolare, ricchissima, ma forse troppo ricca a scapito del buon gusto cui siamo abituati noi europei.

E con ciò credo d'avere compiuto la mia missione in Egitto. Dovrei forse visitare anche le scuole gratuite che mi si dicono assai

intorno ai pericoli che la definizione della infallibilità del Pontefice susciterebbe alla Chiesa, è il suo testamento religioso e politico. La scrisse affranto dalla malattia, per ubbidire alla voce interiore della sua coscienza, e le sue ultime parole furono ascoltate con tanta maggior riverenza, che pochi, come lui, potevano vantare sì segnalati servizi resi alla Chiesa.

Però, quante contraddizioni in quel cuore e quante incertezze in quella mente! Mai ei non seppe abbracciare un partito deciso; ora pareva un generoso cavaliere che assume la difesa del debole e dell'oppresso, ora un inquisitore inflessibile; accettava la democrazia e gridava che ci voleva una spedizione di Roma all'interno; era ossequente al Papa, ma non si ristava dall'ammonirlo; voleva l'indipendenza reciproca della Chiesa e dallo Stato, ma non voleva saperne della loro separazione.

Chi avrà a dettare il suo elogio nell'Accademia francese porgerà prova d'intelletto sottilissimo, se saprà far di lui un ritratto, in cui spicchino i pregi ed i difetti d'una natura sì complessa, nella quale i moti più impetuosi dell'animo e le fantasie di una imaginazione sbrigliata prevalsero troppo frequentemente alla riflessione pacata ed all'imparzialità de' giudizi.

Nell'*Italia Militare* del 12 corrente si legge:

Una nota del ministro della guerra, in data 9 marzo, prescrive la soppressione di alcuni registri, situazioni e ruoli prescritti dai regolamenti di disciplina e d'amministrazione, e prescrive inoltre un *Prospetto degli assegnamenti*.

Ecco i criterii di queste importanti determinazioni, come si trovano nella nota stessa:

Tutti i registri e gli specchi vari, che i corpi di truppa devono tenere a giorno o periodicamente spedire alle autorità militari hanno due origini. Gli uni giovano a fornire gli elementi necessari a dirigere il servizio propriamente militare; gli altri giovano a dirigere il servizio amministrativo, a regolare e riscontrare le spese. Se non che successive modificazioni portate ai regolamenti dell'una e dell'altra specie resero superflui alcuni dei documenti per lo addietro necessari, o resero per contro necessari quadri o specchi.

Il ministro della guerra dichiara che non saprebbe richiedere ai corpi ciò che è voluto dalle nuove esigenze, senza esonerarli in pari tempo, ed in misura maggiore, di quanto lavoro è divenuto superfluo.

In questo intendimento il ministero della guerra procede ad una revisione generale di simili scritture permanenti o periodiche, onde vedere quali di esse possano venire soppresse senza danno del servizio e quali altre convenga modificare per semplicità di lavoro.

Fin d'ora però egli può determinare la soppressione dei modelli annoverati nell'annesso elenco.

Per ciascun di loro è nell'elenco stesso accennata la ragione che ne ha suggerita l'abolizione.

Sono in complesso 25 modelli sopra i 53 prescritti dai regolamenti di disciplina.

I corpi di truppa troveranno così un'economia sensibile di lavoro ed altresì una non lieve economia nelle spese di stampa e di cancelleria.

Più tardi verranno indicati ai corpi di truppa altri specchi destinati od a sparire, od a modificarsi. Queste nuove mutazioni riguardano i modelli seguenti:

Situazione graduale e numerica	Mod. N.	7
Situazione della forza del corpo	»	9
Situazione numerica della forza	»	13
Situazione e rapporto giornaliero	»	24
Situazione e rapporto giornaliero delle compagnie e squadroni	»	31
Registro dei matrimoni . . .	»	40
Registro dei decessi dei militari del corpo	»	41
Registro dei decessi avvenuti in quartiere fra le famiglie dei militari	»	41 bis.
Registro delle nascite dei figli di militari	»	42
Situazione numerica mensile della forza da mandarsi alle divisioni	»	592 d'or.

Se ne avverte fin d'ora i corpi onde non si provvedano che a misura del bisogno dei relativi stampati.

Il ministero ha prescritto in pari tempo un altro lavoro nuovo, ed è il seguente:

« Tutte le Amministrazioni dei corpi trasmetteranno non più tardi mai del 21 d'ogni mese, al ministero della guerra (direzione generale dei servizi amministrativi) un *prospetto* degli assegnamenti, conteggiati nel mese precedente, per il personale che da esse amministrativamente dipende. Il prospetto sarà conforme ai modelli annessi alla *nota*.

Col prospetto dello scorso febbraio si dovrà, per questa prima volta, anche trasmettere quello di gennaio.

NOTIZIE ESTERE

I giornali di Vienna del 12 hanno da:

« *Zagabria*, 10. — Migliaia di serbi al *meeitng* di Neusatz fecero degli evviva al Consiglio comunale di Carlstadt per la sua ferma opposizione contro il Bano.

« *Praga*, 10. — La convocazione della Dieta boema venne definitivamente stabilita per la fine di maggio.

« *Linz*, 10. — Il vescovo ha proibito al neonominato professore di religione nella scuola reale di prestare il giuramento costituzionale, e il direttore non gli permette, senza giuramento di assumere il suo posto. Su di ciò venne fatto rapporto al ministro del culto.

« *Scutari*, (Albania) 9. — Dervisch-pascià ha distribuito 1000 fucili ad ago per le truppe turche. Le relazioni col Montenegro si fanno ogni giorno più difficili e minacciose. Il principe Nicola si reca al confine.

Il *Cittadino* di Trieste del 12 ha i seguenti telegrammi:

« *Monaco*, 11. — Il principe Ottone, fratello del re, è gravemente ammalato.

« *Madrid*, 11. — Corre voce che l'ammiraglio Topete abbia presentate le sue dimissioni.

« A Badajoz, nell'Estremadura, avvenne un conflitto fra carlisti e truppa. I carlisti ripararono verso i confini del Portogallo. La maggior parte delle truppe di Badajoz sono concentrate nella cittadella. »

Secondo la *Gazzetta di Berna* dell'11 la legazione russa, convinta che il sig. Netchayeff non si trova nella Svizzera, ha ritirato la domanda di estradizione che aveva avanzato. La *Gazzetta di Berna* aggiunge però che, malgrado questa dichiarazione, la legazione russa continua con non minore ardore le sue ricerche.

L'*Agenzia Havas* comunica ai giornali francesi del 13:

« *Stuttgarda*, 11. — La frazione democratica e la frazione della Grande-Germania proposero alla Camera di chiedere al governo la riduzione del tempo di presenza sotto le bandiere e la modificazione della legge sul servizio militare.

« *Bucharest*, 11. — Il governo presentò alla Camera un progetto di legge per la fondazione d' uno stabilimento di credito fondiario rumeno.

« *Alessandria*, 11. — Il governo egiziano respinse il piano proposto dal signor Giorgio Elliot, ch'è contrario alla proposta del signor Hawkshaw, per la canalizzazione delle cateratte del Nilo.

« *Pietroburgo*, 11. — Si assicura che sarà creato quanto prima un ministero particolare pel commercio. Contemporaneamente, il ministero del dominio dell'impero sarebbe soppresso. L'amministrazione del dominio dell'impero passerebbe al ministero delle finanze.

« Il ministro dell'istruzione pubblica, conte Tolstoy, accordò al Comitato slavo di Mosca una nuova sovvenzione di 1000 rubli pel 1870. »

---

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

PARIGI, 12 *marzo*. — Esiste un po' di divergenza nel Consiglio dei ministri riguardo agli affari di Roma. Il signor Emilio Ollivier, ministro della giustizia e dei culti, è d'avviso di non intervenire a Roma, pensando che ciò condurrebbe a nulla, e il conte Daru, in qualità di ministro degli affari esteri, crede che si debba almeno prevenire il rimprovero che la Francia non abbia almeno saputo impedire le deplorabili risoluzioni che possono essere prese dal Concilio.

Ciò che potrebbe darla vinta al signor Ollivier si è la difficoltà, per non dire l'impossibilità, di trovare un inviato a Roma. Oltre il signor De la Tour d'Auvergne, che rifiutò, non credo che il signor di Corcelles si curi grandemente d'aver quell'incarico. Inoltre, so in modo positivo che vennero fatti degli uffici presso il signor Alberto di Broglie. Questi non ha rifiutato dal punto di vista politico, ma fece osservare che l'aver egli parte nel giornale gallicano *Le Correspondant* non sarebbe per lui una raccomandazione a Roma.

S'incaricò il signor Thiers di persuaderlo ad accettare. Se egli persiste nel rifiuto, il progetto d'inviare un ambasciatore a Roma potrebb'essere abbandonato.

Deve aver luogo fra breve a Roma un concistoro. Ma il Santo Padre non vi farà numerose promozioni. Non si parla che della investitura da darsi all'abate Cassolle, curato, divenuto vescovo d'Ajaccio, ed all'abate Freppel, nominato vescovo, credo, di Angers.

Si fa osservare a tale riguardo che il Santo Padre ha rifiutato di sancire la scelta fatta dall'imperatore del signor Monnique al vescovato della Martinica, e dell'abate Gerin al vescovato d'Agen.

Gli intrighi orditi per rovesciare il ministero, sembrano falliti.

Il signor Pietri si sarebbe recato dall'imperatore e gli avrebbe confessato di non poter trovare alcun elemento per istabilire l'accusa di complotto. Gli avrebbe chiesto, pertanto, di proclamare una amnistia. S. M. vi avrebbe acconsentito, ma il ministero avrebbe rifiutato ad ogni costo di sostenere la parte ridicola a cui si espose il ministero precedente, concedendo l'amnistia per togliersi la responsabilità della congiura che anche allora era stata annunziata, dopo i fatti di giugno. Il ministero domandò all'imperatore la destituzione del signor Pietri, che aveva creduto di poter guarentire l'esistenza della congiura. Nulla, però, vi è di deciso.

La seduta del Senato dimostra che questo Corpo politico non si presta facilmente a ciò che da lui si chiede.

Il Corpo legislativo si proroga per dieci giorni. Nella prima settimana che terrà dietro verrà nominata la Commissione del bilancio. Si farà in modo che la relazione sia pronta presto ed affinchè la sessione possa terminare alla fine di maggio. Tutte le frazioni della Camera sembrano d'accordo nel volere che si evitino in quell'occasione le discussioni politiche. Si possono già vedere i felici risultati della condotta del governo per acquetare le passioni e per la pronta spedizione degli affari. Il signor Giulio Favre ha già concesso al conte Daru il ritiro della domanda d'interpellanza sugli affari di Roma.

All'apertura della sessione prossima verranno presentate le leggi elettorale e municipale.

Il signor Rochefort fu messo *in segreta* perchè i testimoni nel processo contro il principe Pietro Bonaparte si erano recati a consultarsi con lui.

Il signor Cernuschi, vostro compatriota, diventa rettore generale del *Siècle* di cui era uno dei principali azionisti.

Un avviso ufficiale è inviato a tutti i banchieri ed i cambia-valute, ingiunge loro di non più negoziare le azioni dell'imprestito delle strade ferrate ottomane.

È probabile che oggi il signor Odillon Barron verrà nominato membro dell'Accademia delle scienze morali e politiche.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 marzo contiene:

1. Un R. decreto, in data del 17 febbraio, preceduto dalla relazione a S. M. che riordina il personale d'ispezione dell'amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari.

2. Nomine e promozioni nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

3. Disposisioni nel personale delle prefetture e nel R. esercito

---

CRONACA DI FIRENZE

Oggi si festeggia il giorno natalizio di S. M. il Re Vittorio Emanuele, la cui fausta ricorrenza fu salutata stamane dagli spalti della Fortezza da Basso da ripetute salve d'artiglieria. Gli italiani fanno voti affinchè per molti anni ancora loro sia permesso di rendere, in questo giorno, testimonianza di devozione, d'affetto e di riconoscenza al prode e leale monarca.

I palazzi dei ministeri, gli altri edifizi pubblici e molte case di cittadini sono imbandierati. Come è noto, ricorre pure oggi il giorno natalizio di S. A. R. il principe Umberto.

Non volendo interrompere per due giorni di seguito la relazione del *Viaggio a Suez* del signor Cesana, rinviamo la risposta del nostro appendicista teatrale alla *Nazione* ed alla *Gazzetta del Popolo* a domani, pel qual giorno il Cesana farà il favore di cedere al suo confratello in appendice l'uso del pian terreno.

La seconda rappresentazione della *Valeria* alla Pergola fu cagione di scandali inauditi, come in passato non ne succedevano che alla Piazza Vecchia. Abbiamo avuto il coraggio di dir la verità al maestro, ed avremo anche quello di dirla al pubblico. Si può disapprovare un'opera, si può anche impedire che venga ulteriormente rappresentata, ma c'è modo di farlo senza ire, senza accanimento, senza crudeltà verso un artista che, se si è ingannato, sconta abbastanza il fio dell'errore colla cattiva riuscita del suo spartito.

Ieri, domenica, il *Veloce-Club* si è raccolto a lieto banchetto nel grazioso *Chalet* del giardino zoologico. Ci dicono che i soci avessero intenzione di dare nel giardino stesso una piccola festa di beneficenza con una specie di torneo di velocipedi, corse, fuochi d'artifizio, ecc., ma che non ne abbiano avuto il permesso. Essi fecero però quanto era in poter loro affinchè l'inaugurazione del *Club* fosse ricordata con compiacenza da coloro ch'ebbero la fortuna e l'onore d'intervenirvi. La mattina furono distribuiti i premi ai vincitori della corsa a Pistoia; e alle 4 1/2 pomeridiane più di trenta velocipedisti celebravano a mensa le glorie del nuovo veicolo. Verrà giorno in cui il velocipede renderà inutili le carrozze e ci libererà dalla tirannia dei fiaccherai. Lo benediranno gli uomini ed anche... i cavalli che non vivranno più sotto l'incubo delle sferzate.

Erano invitati anche i rappresentanti della stampa e furono scambiati brindisi colla più schietta cordialità. Dopo il feroce decreto del Municipio che ha bandito i velocipedi dall'interno della città, molte persone, ed in ispecie le donnicciuole, credono seriamente che i soci del *Veloce-Club* siano tanti diavoli colla coda lunga lunga, che schizzino fiamme da tutti i pori ed abbiano due carboni ardenti in luogo degli occhi.

Ieri ci siamo avvicinati a questi demoni, li abbiamo ben bene esaminati, e ci siamo persuasi che in fondo sono diavoli dabbene, incapaci di torcere un capello a chicchessia. Incominciando dal loro presidente, sig. Langlade, son tutte persone di modi gentili, così, che ci pare che il velocipede giovi pure a render miti gli animi. Certo è che fra i velocipedisti regna la più bella concordia che desiderare si possa, unita ad una disciplina che piacerebbe anche al generale Govone. Oh! se si potesse introdurre il velocipede nella Camera dei deputati! Se gli onorevoli, i giornalisti politici, i cronisti e gli appendicisti teatrali facessero ogni mattina una passeggiata in velocipede alle Cascine, l'Italia diventerebbe un Eden di pace e tranquillità.

La religione del velocipede, come tutte le religioni, non trionferà che a prezzo di lotte e sacrifizi. Ma possiamo assicurare che *portae municipii non prevalebunt* contro di lei.

In altri tempi i Neroni del Palazzo Ferroni sarebbero riusciti a mandare i velocipedisti al circo ed a farli sbranare dalle belve. Ieri, invece, gli apostoli del velocipede desinavano nel giardino zoologico, dove le bestie stanno chiuse in gabbia e non fanno male ad alcuno. Anzi un corvo sapiente, che abita a breve distanza dallo *Chalet*, e che si diletta di discorsi parlamentari, prese la parola in nome dell'on. Municipio, e fu.... compatito.

Il Comitato amministrativo per la Fiera italiana di prodotti agrari e industriali in Firenze ci prega di far noto che il resto delle bottiglie inviate come saggi alla Commissione giudicante si trova depositato presso la Camera di commercio ed arti, via dei Saponai, n° 3, ove potrà farsene richiesta sino a tutto il dì 25 corr. Trascorso detto termine le dette bottiglie saranno donate ad un istituto di beneficenza.

Ier sera nel locale della Fiera ebbe luogo l'annunziato Festival che, per concorso di persone ed applausi agli esecutori, ed in ispecie al Brizzi, riuscì non meno brillante dei precedenti.

Mercoledì 16 marzo a ore 11 ant. nel R. Istituto di studi superiori il prof. L. Ferri, nella sua solita lezione tratterà delle *relazioni di Arnaldo da Brescia con Abelardo e la sua filosofia.*

A un'ora pom. il prof. P. Mantegazza farà la sua lezione pigliando per argomento: *Il cranio dell'uomo.*

Martedì sera 15 corr., a ore 8 precise nel pio Istituto de'Bardi in via Michelozzi, n° 2, il professore Cesare D'Ancona darà la consueta lezione pubblica di geologia applicata e tratterà: *Dell'Etna.*

Bullettino Meteorologico del 19 *marzo*
ora 1 *pomeridiana*

Il mare è grosso e dominano i venti forti delle regioni polari. Il cielo è nuvoloso e temporalesco: il barometro è stato oscillante. È nevicato a Urbino e nei dintorni di Firenze.

Nel rimanente d'Europa le pressioni sono aumentate.

Anche qui il barometro si è alzato nella mattina di 4 mm.

Le burrasche dureranno ancora per poco.

Temperatura	massima	+ 7 0
	minima	+ 3 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 13 *marzo.*

Fabbri Assunta, d'anni 50 — Bassino Giovanni, id. 32 — Diamanti Pietro, id. 70 — Corsellini Giulio, id. 21 — Bamaccini Giuseppe, id. 67 — Brogi Rosa, id. 73 — Tramonti Raffaello, id. 33 — Lulli Vincenzo, id. 56 — Marcone Giuseppe, id. 35 — Carlotti Valentino, id. 25 — Lottini Angiolo, id 29.

Più, 1 bambino che non aveva ancora sette anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 24, cioè, 10 maschi, 10 femmine e 4 natimorti.

Matrimoni del 13 *marzo.*

Bellini Raffaello, venturiere, e Tanini Teresa, att. a casa.

Romagnoli Gio. Batt., cuoco, e Andrei Luisa, att. a casa.

Giusti Antonio, manuale, e Chellini Rosa, trecciaiola.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

PRESIDENZA DEL CONTE GABRIO CASATI

Seduta delli 14 marzo.

La seduta ha principio alle ore 3 pom. con le consuete formalità.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

MANZONI T. (segretario) legge un elenco di omaggi fatti al Senato.

GINORI-LISCI (segretario) legge un sunto di petizioni.

Sono chiesti ed accordati alcuni congedi.

Vien letto il verbale del deposito fatto negli archivi del Senato dell'atto di nascita di S. A. R. il Principe di Napoli.

L'ordine del giorno reca:

1. Il rinnovamento per sorteggio degli uffici;

2. La discussione dei seguenti progetti di legge:

a) Scioglimento dei vincoli feudali nelle provincie venete e di Mantova;

b) Divieto d'impiego di fanciulli d'ambo i sessi in professioni girovaghe;

c) Approvazione delle transazioni stipulate cogli eredi Marignoli, già appaltatore del macinato nell'Umbria e nel circondario di Camerino;

d) Acquisto della casa di proprietà degli eredi Ricci in Firenze;

---

bene organizzate; ma non voglio rubare il mestiere al mio buon amico Mussi, che come già vi dissi, è qui per incarico del nostro governo a studiare questa materia.

Io mi trovo nella condizione d'una vedovella sconsolata. Ho perduto i miei amici, e più nulla mi attrae; più non desidero che d'imbarcarmi anch'io per ritornare in Italia.

Nel discendere dallo scalone di Ras-el-Tin ho assistito all'incontro di due magnati, i quali si salutarono alla maniera loro.

— *Salam-Alik* — Disse uno portando la destra dal cuore alle labbra.

E l'altro, ripetendo lo stesso gesto, rispose:

— *Alik-Salam.*

Questo saluto, che si fa solo fra maomettani e muomettani, si traduce letteralmente col *pax tecum* dei latini e significa: *la pace sia con te! Con te sia la pace!*

Per me sono ben lieto che nella mia qualità di cattolico non mi si competa un saluto in cui, fonicamente parlando, mi pare di trovare troppo *salame.*

Per noi miscredenti, cristiani, ebrei, idolatri, ecc. ecc., il maomettano ha in serbo un saluto particolare; e ci dice, quando ci parla nel suo linguaggio: *che il tuo giorno sia bianco!* o qualche cosa di simile.

Se v'ebbe mai un giorno in cui questo saluto mi potesse sembrare bello e cortese, è appunto oggi, tanto il mio umore è ancora nero!

Ma poichè ho toccato l'argomento della lingua, permettetemi di notare un errore in cui noi italiani cadiamo ogni giorno riguardo alla prosodia araba. Noi, e parlando e scrivendo, imitiamo tutti pedissequamente i francesi, i quali, pronunziando vocaboli stranieri, accentano invariabilmente l'ultima sillaba. Così fecero dei vocaboli tolti a prestito dalle lingue orientali, e pronunziano, per esempio, *Pascià*, *Bei*, *Mustafà*, *Alì*, mentre gli arabi pronunziano *Bàscia*, *Bèi*, *Mustàfa*, *Àli*, e via di seguito.

Mi sembra, quindi, che noi dovremmo abbandonare la falsa prosodia francese per adottare l'araba, che è anche più conforme alla nostra.

Del resto mi perdoni il lettore cotesta digressione da pedante; e se non l'ha guari divertito, pensi a due cose: che, cioè, oggi non sono in vena, e poi che non ho veramente preso in accollo di farlo ridere.

Oggi dopo aver gironzato mezzo parecchie ore intorno alla *Piazza dei Consoli*, dopo avere esaminato minutamente tutto ciò, che offrono di bello o di curioso le più ricche botteghe, dopo avere anche notato una cosa che al mio primo arrivo in Alessandria mi era sfuggita, la libertà, cioè, con cui si lasciano esposte al pubblico le fotografie più oscene e più nauseabonde, importate e moltiplicate dalla speculazione della civile Europa, dopo tutto ciò me ne ritorno all'*Europa*, sperando di trovarvi una distrazione nel contatto coi molti italiani che ieri mattina occupavano ancora la locanda.

Ma sono partiti tutti anch'essi, chi col *Principe Amedeo*, della compagnia Peirano e Danovaro, per l'Italia, chi per la Grecia e per Costantinopoli coi vapori francesi; e mentre ieri sera la tavola rotonda era ancora popolatissima, oggi è ridotta a quattro o cinque commensali, all'ottimo cav. Balestra, cioè, direttore delle Poste Italiane in Alessandria che sono ben lieto d'avere imparato a conoscere, a Debenedetti che rappresenta, come già dissi la *Nazione*, e che forse si stabilirà in Egitto, e a due o tre altre persone che attendono con me la partenza dell'*Egitto* della compagnia Rubattino.

Vi sono bensì ancora molti invitati francesi, i quali non hanno ancora trovato — o non hanno ancora cercato — la via per andarsene. Ma costoro se ne stanno da sè in un'altra sala; ed io ve li lascio.

Ordinariamente pranzano qui, all'*Europa* anche parecchi funzionari del governo, ma siamo in pieno Ramadan, e per tutto il Ramadan Maometto proibisce di far colazione e di pranzare; non è permesso che di cenare. Durante questo periodo, non solo non possono mangiare finchè il sole è in cielo, ma non possono neppur bere, nè fumare, nè odorare profumi.

V'hanno esseri tanto scrupolosi, che non osano neppur trangugiare pensatamente la saliva loro, ed altri che tengono perfin chiusa la bocca, temendo di aspirare coll'aria qualche molecola di materia alibile. Forse le mosche?

Ma, in compenso, v'hanno pure alcuni — e non pochi — i quali, in barba a Maometto mangiano, e bevono e fumano allegramente come al solito, e forse anche più del solito. Sono i liberi pensatori del luogo. Mi par di vedere l'onorevole Mauro Macchi trepidare di gioia, apprendendo questa lieta novella.

Sono liberi pensatori anche quegli arabi che si ubbriacano d'acquavite. E sono in gran numero. Ma essi usano la precauzione di chiamare questo liquore *Acqua della vita*. E così le convenienze sono salve!

Il Ramadan è incominciato appunto ieri l'altro alle dieci antimeridiane. Io ed i miei amici percorrevamo la *via Ibrahim*, quando udimmo un colpo di cannone! A quel colpo gli arabi, uomini, donne, vecchi e fanciulli di cui era affollato quel luogo, levarono un grido! E chi stava mangiando, si tolse immediatamente di bocca il cibo, gettandolo lungi da sè con una sollecitudine veramente straordinaria. Si sarebbe detto che quella cannonata avesse convertito in fuoco od in tossico ciò che coloro avevano fra i denti.

Incominciava allora la quaresima, e quindi il gran digiuno!

Giunta la notte, poi, i credenti gozzovigliano fino allo spuntar del sole. Strano modo di far penitenza!

E così, continuando per tutto un mese, giungono in capo al Ramadan che sono lividi, stecchiti e distrutti. E allora incomincia il loro carnevale. Le baldorie a cui si abbandonano per festeggiare il termine della penitenza compiono l'opera di demolizione della salute loro.

Del resto l'idea di fare le feste dopo la penitenza mi sembra assai più logica di quella dei cattolici, i quali si sforzano, si stancano, s'arrabattano a fare peccatacci durante un paio di mesi per convertirsi poi in quaresima.

(Continua) G. A. CESANA.

e) Iscrizione nel Gran libro del debito pubblico delle obbligazioni della già Società della ferrovia Torino-Cuneo-Saluzzo (N. 9).

PRES. procede al sorteggio degli uffici.

CASTAGNOLA (ministro di agricoltura) presenta due progetti di legge.

GADDA (ministro dei lavori pubblici) presenta un progetto di legge, nonchè la relazione dei lavori fatti nel tunnel del Cenisio negli anni 1868 e 1869.

RAELI (ministro di grazia e giustizia) presenta un progetto di legge per l'abolizione delle decime feudali nelle provincie napolitane.

PRES. domanda al Senato se voglia inviare quel progetto di legge alla Commissione ch' ebbe già ad esaminarlo altra volta.

Il Senato risponde affermativamente.

LANZA (presidente del Consiglio e ministro dell'interno) annunzia la nomina del comm. G. Acton a ministro della marina, e presenta due progetti di legge, l'uno sulla riforma della guardia nazionale, e l'altro sullo stato degli impiegati civili.

GINORI-LISCI (segretario) legge i reali decreti, con i quali S. M. il Re nominava ultimamente quindici nuovi senatori.

PRES. fa un breve elogio funebre del senatore Antonio Caveri, morto di recente a Genova. Prosegue quindi con l'invitare i signori senatori a fare le schede per la nomina dei membri che debbono completare alcune Commissioni; partecipa al Senato la presentazione di due distinti progetti di legge per parte dei senatori Vacca e Musio, e finalmente dichiara aperta la discussione sul progetto di legge relativo allo scioglimento dei vincoli feudali nelle province venete e di Mantova.

LAUZI domanda se il ministero abbia intenzione di sopprimere l'arresto personale per debiti.

RAELI (ministro di grazia e giustizia) dice che non può rispondere in proposito senza interpellare prima i suoi colleghi, aggiungendo ch'egli sarebbe assai propenso a proporre la soppressione dell'arresto personale per debiti.

LAUZI dichiarasi pago della risposta avuta dal guardasigilli.

PRES. dà lettura del progetto di legge per lo scioglimento dei vincoli feudali nelle provincie venete e di Mantova, e dichiara aperta la discussione generale.

CHIESI, dopo aver detto come sia oltremodo interessante la questione dello scioglimento dei vincoli feudali, scioglimento che da tanti e tanti anni sospirarono invano le provincie venete e di Mantova, parla a lungo della legge austriaca emanata in proposito il 17 dicembre 1862, e termina dicendo ch'egli è favorevole alle idee espresse dalla maggioranza della Commissione.

VIGLIANI propone che il seguito della discussione sia rinviato a domani.

PRES. chiede ed ottiene sia inviato alla Commissione già esistente nella passata sessione un progetto di legge che, per mancanza di tempo, non potè essere discusso.

Viene fatto l'appello nominale per la nomina dei commissari annunziati in principio di seduta.

La seduta è sciolta alle ore 5 3[4.

Domani, 15, il Senato si riunirà in conferenza segreta.

Domani l'altro, 16, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE PISANELLI
Seduta del 14 marzo.

La seduta è aperta alle ore 1 1[2 pom.

Si accorda l'urgenza sopra varie petizioni.

PRES. dichiara vacante il collegio dell'on. Lovito, essendo questi stato nominato segretario generale del ministero d'industria e commercio.

Annunzia pure che gli on. Papa e Ricciardi hanno rinunziato alle funzioni di deputato. Rimangono quindi vacanti i loro collegi.

RAELI (guardasigilli) chiede che il progetto di legge sul notariato ed un altro che egli presenta sieno mandati alla stessa Commissione.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per provvedimenti relativi ai benefizi e alle cappellanie laicali di alcune provincie del regno.

Si dà lettura del relativo progetto di legge della Commissione.

ASPRONI vorrebbe, prima che cominciasse questa discussione, interrogare il ministro dell'interno sopra l'invio, per parte del governo inglese, di una piro-cannoniera nel porto di Terrannova, in Sardegna allo scopo di proteggere la vita del proprio vice-console.

LANZA (ministro) è pronto a rispondere.

ASPRONI racconta in quale modo il governo inglese si decidesse ad inviare una piro-cannoniera a Terranova, perchè aveva acquistato la certezza che la vita del suo vice-console era in pericolo.

LANZA (ministro). Da certi giornali di Sardegna io seppi che in quell'isola correva la voce che si voleva attentare alla vita del vice-console inglese. Gli stessi giornali (ed essi appartengono a quella piccola parte della stampa nostra che vive d'insinuazioni e si lascia trascinare a prendere appiglio a tutto per screditare il governo e le autorità) gli stessi giornali dico corredarono quella voce colla notizia che il governo inglese avrebbe mandato un legno nelle acque di Terranova per avere ragione dalle autorità italiane.

Letto questo, io telegrafai ai prefetti di Sassari e di Cagliari per sapere come stavano le cose. Essi mi risposero che realmente quella voce, sparsa da certi giornali, correva nell'isola, e mi annunziarono pure l'invio a Terranova di una piro-corvetta inglese.

Allora il governo italiano non mancò di chiedere di questo fatto al governo inglese, il quale rispose non essergli mai passato per la mente l'idea di fare una dimostrazione ostile contro l'Italia, nè di andare a proteggere la vita del proprio vice-console che non sapeva minacciata. Disse che la piro-corvetta era stata staccata dalla squadra che trovavasi nel porto di Cagliari nel solo scopo di portare dispacci al vice-console inglese di Terranova e che questo legno sarebbe ripartito da questo porto non appena avesse compiuta la propria missione.

In fatti questa mattina ho ricevuto un dispaccio dal prefetto di Sassari il quale mi annunzia che la corvetta inglese è partita da Terranova. Questa è la verità dei fatti. Si assicuri dunque l'interpellante, si assicuri la Camera che anche all'estero si sa che il governo italiano è abbastanza forte per proteggere la vita di chiunque viva nel nostro paese e che a nessuno può venire in mente un passo sul genere di quello inventato da certi giornali di Sardegna.

ASPRONI si dichiara soddisfatto.

LANZA (pres. del Consiglio) Domando la parola. Ho visto che il deputato Fossombroni ha deposto una domanda per avere informazioni sulla ritardata presentazione del progetto di riordinamento della Guardia nazionale. Posso dirgli che quel progetto è nel mio portafogli e potrà essere presentato fra un quarto d'ora.

Si procede alla discussione del progetto di legge sui benefizi e sulle cappellanie laicali.

MONTI pronunzia un lungo discorso per provare come la Commissione incaricata di riferire sopra questo progetto siasi allontanata nelle sue conclusioni dallo spirito della legge del 15 agosto 1867.

PIROLI (relatore) difende brevemente l'operato della Commissione.

La discussione generale è chiusa.

La Camera approva i vari articoli del progetto dopo brevi osservazioni fatte dagli on. Monti, Michelini, Raeli, Piroli, Fiastri, Sanguinetti.

COMIN interpella il ministro della marina sopra una Banchina costruita senza autorizzazione e senza che i fondi ne sieno stati stanziati nel porto militare di Napoli con grave danno del porto e contro il parere di uomini tecnici.

ACTON (ministro) dice che questo è un fatto che riguarda l'amministrazione precedente, e sul quale si riserva di prendere informazioni.

COMIN si dichiara soddisfatto.

Si annunzia una domanda perchè sia ripresentato il progetto di legge per la cessione al Municipio di Napoli di alcuni terreni circonvicini al forte dell'Uovo.

SELLA (ministro) dice che ripresenterà questo progetto; l'indugio dipende da una questione fra il governo che vorrebbe cedere alcuni terreni ed il Municipio che ne vorrebbe di più di quello che il ministro può accordare.

ACTON (ministro) prega che il progetto di legge per la leva sulla gente di mare sia mandata alla stessa Commissione che già lo esaminò altra volta.

La Camera approva quindi senza discussione i seguenti progetti di legge:

Transazione di lite con Gabriele Camozzi.

Compera dell'isola di Montecristo.

Modificazioni delle disposizioni relative alla coltivazione del tabacco in Sicilia.

Estensione agli impiegati civili dell'ex regno napolitano del condono del biennio già concesso agli ufficiali dell'esercito.

Viene in discussione il progetto per approvazione di una transazione stipulata fra il demanio dello Stato ed il signor Di Ginestet per la cessata privativa del giuoco nel casino dei Bagni di Lucca.

La Commissione accetta i tre primi punti della transazione, ma non il quarto e quinto.

Quindi propone il progetto della convenzione.

SELLA (ministro) non si oppone a questa conclusione e promette di proporre un progetto nel quale saranno considerati soltanto i tre punti adottati dalla Commissione. Quindi questa proposta equivarrebbe ad una proposta sospensiva.

La Camera volle la sospensiva.

Essendo esaurito l'ordine del giorno la seduta è sciolta alle ore 3 3[4.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Il *Libero Cittadino* di Siena del 13 annunzia che lo stato di salute dei feriti della Società operaia è in generale soddisfacente, e che fino a quel giorno, le oblazioni raccolte a favore dei feriti e delle famiglie dei morti in seguito alla catastrofe del 26 febbraio, ascendevano alla somma di oltre 20,000 lire.

— Ci si dice, scrive *La Spezia* del 13, che il municipio di Lerici abbia offerto al governo 200,000 lire, qualora quest'ultimo si decida a riunire Lerici con un tronco di ferrovia alla rete dell'Alta Italia, sia a Spezia che a Sarzana.

— Ieri, scrive *La Lunigiana* di Sarzana del 13, vennero appaltati per licitazione privata i lavori di riparo all'argine sinistro del torrente Calcandola, al di sopra della via che mette al cimitero. Possa la solidità di quest'opera sperdere una buona volta ogni minaccia d'inondazione per la nostra città.

— La sera del 7 corrente, scrive il *Cittadino* d'Asti del 13, gli abitanti della cascina Golfia, nel comune di Moncucco, vennero svegliati da parecchie detonazioni. Sortiti all'aperto trovarono un giovane di 26 anni giacente in terra ed immerso nel sangue che perdeva da parecchie ferite — L'infelice spirava di lì a poco. Venne più tardi riconosciuto per certo A... di Castelnuovo, disertore da lungo tempo, ed ultimamente associato a persone di mal affare. Si vuole che la morte di costui sia stata occasionata da divergenze insorte tra esso ed i colleghi nella divisione di un piccolo bottino dovuto a colpevole industria. La giustizia è sulle traccie degli autori del misfatto.

— La nostra Zecca, scrive il *Conte Cavour* di Torino del 13, sarà chiusa il 1° aprile prossimo. Il ricco gabinetto numismatico e la preziosa biblioteca appartenente alla Zecca sono messi a disposizione della R. Accademia delle Scienze. Il materiale tecnico spettante alla Zecca sarà venduto all'industria privata, e rimarrà disponibile il fabbricato, in cui sono ora i laboratarii e gli uffici della Zecca. Il gabinetto d'incisione ed il servizio della stampa delle medaglie uniti alla nostra Zecca, saranno d'ora in poi concentrati presso quella di Milano, che sarà la zecca unica dello Stato.

— Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Torino* del 13, che questa mane, alle ore 10, nel locale dell'Intendenza militare, si firmò fra la Società promotrice dell'industria nazionale, rappresentata dal suo presidente il commendatore Giusto Emanuele Garelli, e il governo, il contratto per la cessione del locale dell'antica dogana, in via dell'Arsenale, allo scopo di aprirvi nel prossimo mese di maggio la Esposizione di materie tessili e tintorie e della fabbricazione della carta.

— Ci scrivono da Udine in data dell'11 corrente:

Col giorno di ieri, 10, chiudevasi la prima sessione di questo Consiglio di leva. Il risultato delle operazioni fu più che soddisfacente, ed a dimostrarlo, bastino le considerazioni seguenti:

Sopra 4530 inscritti, ne furono assentati 1476, e 38 soli, vale a dire l'1,19 circa per cento, furono dichiarati renitenti. Nè credasi che siano veramente tali, poichè la maggior parte di costoro, per la facilità e il bisogno che hanno di emigrare nelle vicine provincie della Germania in cerca di lavoro, si presenteranno spontaneamente prima della chiusura della sessione completiva a soddisfare ad uno dei primi obblighi del cittadino verso la patria.

— Sulla proposta del prefetto della provincia, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 12, S. M. il Re ha concesso i sussidii seguenti:

1° Lire 6,000 per compiere lavori indispensabili nell'infermeria dell'educandato *Regina Maria Pia*.

2° Lire 300 per aiutare l'ulteriore ampliamento del fabbricato della Casa filantropica di lavori donneschi in S. Andrea delle Dame a Costantinopoli.

3° Lire 1,200 per vestire alcuni poveri alunni dell'istituto-convitto municipale *Caracciolo*.

4° Lire 1,100 ad artisti e letterati poveri della città.

Il ministero dell'interno poi ha concorso per lire 2,000 all'erezione del monumento a Dante.

— Ecco, scrive il *Roma* di Napoli del 12, i particolari che abbiamo sulle ragioni per le quali i signori Lupi ed Orzy, ispettori di pubblica sicurezza, furono destituiti.

Il sig. Lupi era possessore d'una cartella di lire duemila, e se l'ebbe rimborsata dallo Scilla, quando costui era in Questura.

Pel sig. Orzy poi ci sarebbe qualche circostanza attenuante: avrebbe peccato come la Maddalena per troppo amore.

Una sua zia affidava tutto il suo tesoro, lire cinquemila, nelle rapaci mani del medesimo banchista. Venuta la bancarotta si vide completamente rovinata, e ricorse al nipote. L'ex ispettore si lasciò trascinare dallo impulso d'un animo commosso, e stimando la cosa lecita si rivolse al frodolente debitore. Del suo buon successo fece tutti partecipi, e così poteva averne contezza il Questore.

Ma tale circostanza, se salva la fama dell'Orzy, non lo rende meno meritevole della giusta disposizione ministeriale. *Dura lex sed lex*, e si praticasse sempre in questo modo.

— Il *Giornale di Sicilia* di Palermo dell'11 scrive che, in seguito alla strepitosa rissa avvenuta in Boccadifalco, essendo stato riconosciuto che in quella contingenza la guardia nazionale della borgata mancò al proprio dovere, l'autorità politica ha stimato giusto sospenderne il servizio e ritirarle le armi.

In contrada Acqua Santa è stato trovato il cadavere di un tal Mersitta, capraio, che, a quanto dicesi, tenevasi latitante come responsabile alla giustizia di varii reati.

UN PSEUDO-INTENDENTE DI FINANZA. — Ieri l'altro, scrive il *Libero Cittadino* di Siena del 13, un individuo presentossi in diverse rivendite di generi di privativa nei suburbi qualificandosi come un impiegato governativo. Visitò i pesi, riscontrò la regolarità delle patenti, dette gli opportuni consigli sul modo-tenendi delle medesime, ed in generale sul regolare andamento delle rivendite. Compiuta così la sua ispezione quello sconosciuto si fece pagare dove 3, dove 5 lire rilasciando un buono di rimborso sulla cassa delle privative in Siena. Senonchè sembra che quel bravo Ispettore, arrivato ad un dato punto della sua gita campestre, fosse solleticato dall'appetito, ed in una rivendita, fatta la solita ispezione, volesse mangiare e bere, allegando che anche quella era una spesa d'uffizio da rimborsarsi al solito dalla Cassa delle privative. Ma qui fu il suo guaio — *mala suadens fames* — Il rivenditore patentato; un poco più furbo degli altri, s'insospettì di questo Ispettore, e mentre il pubblico funzionario si rifocillava andò ad avvertire le Guardie di finanza in Siena, le quali arrestarono l'ispettore, che riconobbero essere un loro ex-collega.

UNA RACCOLTA SFRAGISTICA. — Informazioni che si possono ritenere per esatte, scrive il *Panaro* di Modena del 13, ci pongono in grado d'annunziare che la pregevole collezione di sigilli *d'un ufficio d'una ragguardevole città dell'Emilia*, inesplicabilmente venduta a vilissimo prezzo a rigattieri, fu da quello ricuperata; noi, per altro, non possiamo assicurare, se ciò sia avvenuto nella sua totale integrità.

La stampa fortunatamente suonò *l'all'armi* e l'autorità, com'era suo dovere, se ne occupò. Sperasi pertanto che tali brutti fatti non abbiano più a succedere, e che quell'uffizio pubblico, a curare la conservazione di quella raccolta, ripongali in apposite vetrine, talchè in tal guisa completino i preziosi documenti di quell'archivio, come monumenti storici de' nomi delle famiglie i membri delle quali esercitarono il notariato nella *città incognita che non volemmo segnalare*.

UN IMPIEGATO INFEDELE. — Al *Roma* di Napoli del 12 scrivono, in data dell'8, da Roma:

Un rilevante vuoto di cassa di circa mezzo milione di lire fu verificato ieri nel Banco del S. Monte di Pietà, e se n'è scoperto autore un tal Fedeli, impiegato di quel Banco, a cui la soverchia fiducia dei superiori aveva permesso di estrarre somme considerevoli senza controllo veruno. Pare che le vostre Banche di-usura coll'ingolosire certi nostri coscienziosi speculatori non sieno estranee a questo disgustoso incidente.

BOTTA E RISPOSTA. — Uno degli scorsi giorni ad un pranzo di gala, il barone W. si trovò posto a fianco il sig. D., ricco banchiere israelita. L'antipatia istintiva, che ogni buon prussiano nutre per i discendenti d'Abramo, è nel barone W. spinta all'estremo. Figuratevi dunque la sua stizza nel vedersi costretto a tal contatto. Non lasciò sfuggirsi occasione di dimostrarla con modi inurbani d'ogni sorta, finchè, caduto il discorso sui pregi delle varie capitali d'Europa, saltò su gridando, che per lui, nessuna poteva stare a petto di Costantinopoli, perchè là, almeno, i giudei eran tenuti alla paro dei porci, ed ammazzare un porco, od un ebreo, non che indifferente, era stimata anzi opera meritoria. — Mentre i convitati si guardavan tra loro, non sapendo che bocca fare alla scappata del barone, il signor D., lievemente toccandolo sulla spalla, e sogguardandolo con fino sorriso, gli diceva: « che fortuna neh! eccel-« lenza, per voi e per me, di trovarci al sicuro « in Prussia? »

Chi rise non fu il barone.

LE FABBRICHE DI TESSUTI. — Il numero delle fabbriche destinate alle industrie tessili nel Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda ascende a 6,403, e la popolazione a quelle addette è di 854,243 individui, di cui 160,034 sono giovani al di sotto dei 18 anni. Il cotone è quello che primeggia: 401,064 operai lavorano questo prodotto in 2,549 fabbriche. La lana, che occupa il secondo ordine, è principalmente lavorata nelle ricche pianure del Yorkshire; le sue fabbriche, in numero di 1,414, occupano 262,264 persone.

La seta, la cui fabbricazione cresce ogni giorno vieppiù in importanza, impiega 978,168 filatori, messi in moto da 41,017 operai, tra i quali bannosi a contare 3,000 giovane figlie al di sotto di 18 anni, e 2,464 donne al disopra di quest'età.

Per quello che è del lino e del canape, la loro fabbricazione, in ordine alla loro importanza, non può essere paragonata a quella dei tre prodotti precedenti.

La forza motrice totale, impiegata per tutte le industrie tessili, è di 372,577 cavalli-vapore.

FOSFATO DI CALCE. — I giornali di Nuova-York annunziano che nei dintorni di Charleston (Stati Uniti) venne testè scoperto un considerevole deposito di fosfato di calce sparso sopra un'area dell'estensione di circa 700 acri. Gli strati di questo fosfato hanno un'altezza che varia dai 40 ai 60 centimetri, e si calcola che l'intero deposito abbia un valore di oltre sei milioni di dollari. Quel fosfato, ch'è più fertilizzante del *guano* del Perù, a Charleston si vende a sei dollari per tonnellata, e per facilitare lo smercio, i proprietarii di quel fosfato hanno stabilito di scavarne un canale lungo due miglia, largo cinquanta piedi e profondo tre, che partendo dal deposito di solfato si immetta nel fiume Arkley che conduce alla città di Charleston.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha adottati nella tornata di oggi parecchi progetti di legge, fra cui quello relativo ai benefici ed alle cappellanie laicali di alcune provincie del Regno, che erano già stati presentati o discussi nella precedente sessione.

L'on. ministro della finanza è intervenuto stamane, 14, nel seno della Giunta della Camera per l'esercizio provvisorio.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 13. — Assicurasi che l'imperatore ebbe ieri una lunga conferenza con Monsignor Chigi, in presenza di Daru.

Il *Constitutionnel* crede di sapere che l'imperatore spedì un generale all'ex Re Francesco d'Assisi per esprimergli il suo profondo rammarico per la discordia sopravenuta nelle sue relazioni di famiglia. Il giornale soggiunge che l'Imperatore gli fece pure esprimere il desiderio di realizzarsi un accordo amichevole onde evitare misure che interessano la dignità e l'ospitalità francese.

Parigi, 14. — Fino a ieri il governo francese non aveva ancora ricevuto alcuna risposta alla nota spedita al governo pontificio.

Notizie ricevute da Roma da fonte sicura dicono che la nota del 20 febbraio non ha per iscopo d'impegnare il governo francese in un passo ufficiale contro l'infallibilità del Papa. La Francia domanda di essere intesa per mezzo di un suo mandatario speciale sulle questioni sollevate dalla pubblicazione dei 21 canoni che contengono una specie di teocrazia e riassumono le dottrine e i principii del Sillabo del 1864. Il governo francese ignorava questa pubblicazione allorchè formulò la sua astensione verso il Concilio colla circolare del 9 settembre e quindi colla dichiarazione fatta da Daru innanzi al Senato. Il governo credeva allora che il Concilio si sarebbe limitato all'esame di questioni puramente religiose. Questa speranza manifestata dal discorso imperiale all'apertura delle Camere rimase delusa dalla pubblicazione dei 21 canoni, che sono una violente rottura con tutti i principii dei governi e delle società moderne, ed una violazione a cui nessun governo d'Europa può adattarsi.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 14 marzo	12	14
Rendita francese 3 °[o	74 57	74 62
» » report . .	— —	— —
» italiana 5 °[o . .	56 05	55 90
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lombardo-Venete .	501 —	502 —
Obbligaz. » .	249 50	249 25
Ferrovie Romane	55 —	55 —
Obbligaz. » .	131 50	131 —
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. id. 1863 .	159 75	159 75
Obbl. Ferrovie Meridionale .	173 50	172 50
Cambio sull'Italia	3 1[8	3 1[8
Credito Mobiliare francese .	268 —	276 —
Obblig. della Regia tabacchi	452 —	452 —
Azioni	657 —	665 —

	Vienna, 14
Cambio su Londra . . .	124 —
	Londra, 14
Consolidati inglesi . . .	92 7[8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 14 marzo

5 °[o	C. l.	— — d.	— —
Id	FC. l.	57 85 d.	57 82 1[2
3 °[o	C. l.	36 60 d.	36 50
Impr. naz. pag. 5 °[o	FC. l.	85 20 d.	85 10
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	76 70 d.	76 65
Az. Regia coint. Tabacchi, carta . .	FC. l.	677 — d.	676 —
Obbl. 6 °[o Regia Tabacchi, carta . .	N. l.	— — d.	467 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869 .	N. l.	— — d.	1750 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	— — d.	2340 —
Obbl. SS. FF. RR. .	FC. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	— — d.	193 —
Obbl. 3 °[o delle sudd.	N. l.	— — d.	164 —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	332 — d.	331 1[2
Obbl. 3 °[o delle dette	FC. l.	180 — d.	179 —
Obbl. deman. 5 °[o in serie complete . .	N. l.	— — d.	456 —
Obbl. in s. non compl.	FC. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio	FC. l.	— — d.	— —
Emanuele . . .	FC. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	C. l.	138 — d.	136 —
5 °[o it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	58 —
3 °[o id. id. id.	N. l.	— — d.	37 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	86 —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	212 — d.	211 —
Obbl. Fond. del Monte	FC. l.	— — d.	— —
dei Paschi 5 °[o	N. l.	— — d.	375 —
Napoleoni d'oro . .	FC. l.	20 60 d.	20 58

Prezzi fatti del 5 °[o 57 85-82 1[2 - 80

TEATRI DEL 15 MARZO

PERGOLA. — Opera *I Promessi Sposi* Ballo *La Giuocoliera*.

PAGLIANO — Opera *I due Foscari* Ballo *Giuditta*.

LOGGE. — *Les domestiques*.

NAZIONALE. — *Stenterello servo di 2 padroni* Ballo *Il cantastorie napolitano*.

ALFIERI. — *Luisa di Lignerolles*

GOLDONI. — *Le streghe di Benevento* con Stenterello. Farsa.

ROSSINI. — *Il duello di Stenterello alle Cascine* con farsa.

PIAZZA VECCHIA. — *Stenterello povero cenciaiolo di Firenze* Ballo *La locandiera della Stiria*.

CICLORAMA sul Prato, presso lo Stabilimento Barbetti. Tutti i giorni interessantissime vedute conformi al vero.

IMPERO TURCO

IMPRESTITO A PREMI

EMESSO PER MEZZO

DELLA

Società imperiale delle Strade Ferrate Della Turchia Europea.

Sottoscrizione Pubblica

A 750,000 Obbligazioni premi a del capitale nominale di franchi 400. in oro Il pagamento dell'interesse e dell'ammortamento sarà effettuato direttamente e senza ritenuta di sorta in mano dei portatori dal governo imperiale ottomano.

Vantaggi inerenti alle Obbligazioni.

Ogni Obbligazione darà un interesse fisso annuo di 12 franchi, pagabili ogni sei mesi, il 1° aprile e il 1° ottobre.

Il rimborso delle Obbligazioni avrà luogo per via di estrazione a sorte.

Ogni anno vi saranno 6 Estrazioni, cioè il 1° febbraio, il 1° aprile, il 1° giugno, il 1° agosto, il 1° ottobre, e il 1° dicembre. — Per eccezione la prima estrazione avrà luogo il 30 aprile 1870.

A ogni estrazione, oltre le Obbligazioni rimborsabili a 400 franchi, conforme alla tabella di ammortamento, vi saranno 50 Obbligazioni rimborsabili con premi variabili. I premi i più alti e la somma totale sono indicati qui sotto:

	1° NUMERO che esce	TOTALE DEI PREMI variabili ad ogni estrazione
Dal 1870 al 1910 alle Estrazioni	Franchi	Franchi
1° aprile, 1° agosto, 1° dicembre	600000	800000
1° febbraio, 1° giugno, 1° ottobre	300000	400000
Dal 1910 al 1974 alle Estrazioni		
1° aprile, 1° agosto, 1° dicembre	400000	517000
1° febbraio, 1° giugno, 1° ottobre,	200000	258000

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Il prezzo d'emissione è fissato a franchi 180 in oro per Obbligazione da versarsi come appresso:

	Fr. in oro	
All'atto della sottoscrizione	30	
All'atto della repartizione contro consegna dei titoli provvisori	75	
Dal 15 al 25 settembre 1870	25	
Dal 15 al 25 marzo 1871	25	
Dal 15 al 25 settembre 1871 contro consegna del titolo definitivo.	Fr. 25	
Da dedursi per l'interesse al 3 0/0 sui 155 franchi dei versamenti antecedenti, godimento dal 1° gennaio 1870	6. 50	18. 50
Totale	Fr.	173. 50

I titoli provvisori rilasciati dalla Società imperiale delle ferrovie della Turchia Europea, interamente liberati, come quelli sui quali saranno stati effettuati i versamenti alle epoche sopra prescritte, parteciperanno alle estrazioni.

I titoli definitivi che saranno dati in cambio dei provvisori, porteranno l'interesse a partire dal 1° ottobre 1871, gli interessi fino a questa data venendo in deduzione dell'ultimo versamento.

Il prodotto di questo imprestito è destinato alla costruzione delle vie ferrate della Turchia d'Europa di cui è superfluo far rilevare l'alta importanza politica, industriale e commerciale.

La sottoscrizione sarà aperta in tutte le principali città d'Europa il 15 e il 16 marzo 1870, e

a FIRENZE presso i sigg. EMANUELE FENZI e C.

NB. Nel caso che le domande eccedessero il numero di 750,000 Obbligazioni, le sottoscrizioni saranno sottoposte ad una riduzione proporzionale.

Costantinopoli, marzo 1870.

Società Imperiale delle Ferrovie della Turchia Europea.

LEZIONI

DI

LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONI per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure pure lezioni d'inglese e d'italiano. Indirizzarsi in via Faenza, n. 3, 1 piano, Firenze.

AVVISO D'ASTA STRAORDINARIA

Per causa di morte e per conto degl'interessati nell'eredità del fu sig. cav. *Guglielmo Hübner, già Console in Firenze di S. M. il Re di Sassonia*, ed a cura della sottoscritta

Impresa del Mediatore

nei giorni di lunedì, 14 corrente, e giorni successivi, dalle ore 10 ant. alle 4 pom., nell'appartamento di ultima dimora del defunto, posto in via dei Conti, n. 7, 2 p., casa Modigliani.

Si procederà alla vendita al pubblico volontario incanto di tutto il mobiliare, utensili, attrezzi, biancherie, vestiario, libreria, oggetti preziosi, quadri, porcellane, cristallami, tappeti, stampe, musica, e quant'altro adorna il ricco appartamento abitato dal defunto.

Il tutto diviso in vari lotti da liberarsi **a pronti contanti** *alli singoli e maggiori offerenti aumento sui prezzi d'incanto, con più il 2 per 0/0 per diritto d'Asta.*

Nei giorni di venerdì, sabato e domenica, 12, 12 e 13 corrente, dalle 10 ant. alle 3 pom., è libero l'accesso per la visita dei vari lotti nel predetto appartamento.

Firenze, 10 marzo 1870. IMPRESA DEL MEDIATORE.

ACQUE SALSOJODICHE DI CASTROCARO

Ad ovviare le frequenti adulterazioni che si commettono a detrimento degli infermi ed a scredito delle rinomate acque medicinali di Castrocaro, il sottoscritto, diventato unico proprietario di tutte le sorgenti salso-iodiche di questo paese, come cessionario del dott. Nicola Frassineti, con modificazione dell'avviso circolato nel febbraio scorso, rende noto che a datare dal 30 aprile, spedirà l'acqua ad uso dei bagni della quale non tiene depositi fuori dei serbatoi esistenti alle scaturigini, a quei richiedenti che si rivolgono direttamente al sottoscritto, ed a loro garanzia sarà recapitata in recipienti assicurati coi sigilli e la firma del proprietario, ed accompagnati da lettera di spedizione.

Ad uso di bevanda poi, l'acqua sarà messa in commercio in bottiglie di forma rettangolare, della capacità di 4/5 di litro, con impronte speciali sul vetro e sul nappo, e l'analisi chimica firmata dal sottoscritto.

I committenti di Firenze possono anche rivolgersi al signor Silvio Conti, via dell'Agnolo, 21, 1° piano.

ARISTIDE CONTI e C.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

LE VITE dei più eccellenti pittori, scultori e architetti di Giorgio Vasari scelte e annotate da Gaetano Milanesi. Seconda Edizione.

Un bel volume di 265 pagine. Firenze, 1868. Lire 1 80, franco di posta in tutto il Regno.

Dirigersi con vaglia e francobolli all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze. Chi desidera l'invio raccomandato aumento di cent. 30.